

E' tornata al Padre

Anna Casassa Mont
anni 80

Funerali in Torino sabato 22 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Gaetano da Thiene, via Norberto Rosa, con partenza dall'ospedale di Cirè alle ore 9. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il Tempio Crematorio di Torino, S. Rosario venerdì 21 corr. ore 19 chiesa San Gaetano da Thiene.

-Cirè, 20 dicembre 2012

O.F. La Cristianità - Nole

GLI ULTIMI ALLESTIMENTI I PRESEPI VIVENTI E NON

DOMENICO AGASSO JR

Ulmina nella settimana del Natale la serie di allestimenti del presepe. Nella chiesa di San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5) è visibile il presepe del 700 composto da una ventina di manichini che rappresentano contadini piemontesi nei loro abiti d'epoca e i Magi con corteo nei costumi tradizionali dell'iconografia dell'Epifania. È visibile da lunedì 24 dicembre a domenica 6 gennaio tutti i giorni, ore 10-12, feriali 17,30-19; il 26 anche 15-19.

Alla chiesa Maria Regina della Pace (corso Giulio Cesare 80), domenica 23 alle 21 «Presepe Vivente».

Nella parrocchia di Sant'Alfonso (via Netro 3, b) è allestito un presepe di 55mq di superficie, con personaggi meccanici e statici, dissolvenze ed effetti sincronizzati. Orari (fino al 20 gennaio): da lunedì al venerdì dalle 17 alle 19, sabato e prefestivo dalle 17 alle 19,30, domenica e festivi dalle 9,30 alle 12,45 e dalle 17 alle 19,30.

Al Museo della Montagna (piazzale Monte dei Cappuccini 7), è esposto e statuine sono del tradizionale presepio Gardenese, in legno colorato. Sino al 13 gennaio. Info: www.museomontagna.org.

Nella parrocchia S. Giuseppe Lavoratore - Oratorio Rebaudengo (corso Vercelli 206) «Il progetto educativo di Don Bosco - Presepe vivente 2012», sabato 22 alle 21 i ragazzi e i loro genitori rivisitano il Natale in chiave «salesiana».

IN VIA MARIA VITTORIA

Nella chiesa di San Filippo Neri il presepe si fonde con la storia

A San Filippo Neri il presepe è preparato all'interno della grande chiesa. I documenti storici riportano notizie già dal 1799. Il presepe ha subito alterne vicende storiche e solo in parte è giunto sino a noi nella sua versione originale. È composto da una ventina di manichini che rappresentano contadini piemontesi nei loro abiti d'epoca e i magi con corteo nei costumi tradizionali dell'iconografia dell'Epifania. Il presepio è utilizzato dai padri come arredo liturgico per sottolineare questo particolare momento forte della vita della chiesa, è visibile quindi dal 24 dicembre al 6 gennaio. Durante questo periodo lo scenario cambia: all'avvicinarsi dell'Epifania i pastori vanno via, arrivano i Magi e il loro corteo, e Gesù Bambino, come indicato nella tradizione, è cresciuto. Si potrà visitare il presepe dalle 10 alle 12 e dalle 17-30 alle 19 (feriale), mentre nei festivi dalle 15 alle 19, con la possibilità di visite guidate al complesso filippino.

Il presepe del 700
f. Agasso Jr

IL SESTO

Il vertice convocato dal sindaco aggiornato a oggi Vendita di Gtt, ancora un rinvio si decide prima del Consiglio

DECISIONE rimandata. Accettare oppure no i 70 milioni offerti da Trenitalia per Gtt non è scelta facile. Il vertice convocato ieri dal sindaco Fassino, da cui ci si attendeva un responso risolutivo, si è chiuso con un rinvio: l'esito oggi pomeriggio, in tempo per la ripresa dei lavori della Sala Rossa.

Da un lato gli aspetti tecnici: sono arrivati i pareri sull'offerta, quello legale dello studio Tosetto-Weighmann e quello economico-finanziario della banca d'affari Mellorbanca, che ha valutato la congruità del prezzo, inferiore di 6 milioni al patrimonio netto di Gtt. Dirigenti e tecnici li stanno esaminando. Dall'altro lato i problemi di opportunità politica. Il sindaco sarebbe ormai propenso a risparmiarsi la vendita di Gtt, con un'offerta giudicata ai limiti dell'accettabile. La messa in sicurezza dei conti dovrebbe essere garantita dalle vendite di Amiat, Trm e Sagat, che sommate alle delibere oggi al voto (Continassa, cartolarizzazioni, statuto di Sagat) dovrebbero consentire di raggiungere quota 205 milioni. Abbastanza per rientrare. Ma non per garantire la liquidità necessaria nei primi mesi del 2013. E non tutti in giunta sarebbero disposti ad accollarsi questo nuovo problema.

(g.guc.)

LA TRAGEDIA IN ACCIAIERIA CINQUE ANNI FA LA MORTE DEI SETTE OPERAI, ALLA SBARRA SEI IMPUTATI

Thyssen, la requisitoria "Confermate le condanne"

Il pm Guariniello: non lo faccio con entusiasmo, ma con convinzione

MASSIMILIANO PEGGIO

«Nella mia carriera di magistrato non ho mai amato le pene esasperate, ho sempre pensato alle persone. Ma il destino ha voluto che nell'ultima fase della carriera dovessi chiedere 16 anni e mezzo di carcere. Non l'ho fatto con entusiasmo, né volentieri. Ma l'ho fatto con convinzione».

«Dolo non colpa»

A parlare è il pm Raffaele Guariniello, a conclusione della settima udienza del processo d'appello per la strage della Thyssen. Il suo intervento è arrivato a chiusura degli interventi dei pm Laura Longo e Francesca Traverso, che per giorni hanno ricostruito di fronte alla Corte d'Assise d'appello di Torino le dinamiche dell'incendio che nel dicembre 2007 uccise i sette operai. Mostrando grafici e fotografie, si sono inoltrate nei meandri della giurisprudenza per sostenere che quell'incidente non fu frutto di colpa ma di dolo di piena consapevolezza. D «scelte sciagurate» a scapito della sicurezza, come ha stabilito la senza di primo grado.

Ieri, alla fine di questo percorso accusatorio, i pubblici ministeri «imprestati» alla procura generale, per non disperdere il patrimonio di conoscenza maturato nelle fasi di indagine e nel processo di primo grado, hanno chiesto di confermare le pene inflitte ai sei dirigenti dello stabilimento di corso Regina. In particolare di confermare i 16 anni e mezzo di carcere per l'amministratore delegato Harald Espenhahn per omicidio volontario con dolo eventuale.

È la pena più severa. «L'amministratore delegato - ha detto il pm Laura Longo - abbandonò completamente lo stabilimento di Torino perché tanto era destinato alla chiusura. E gli operai, pur dovendo continuare a lavorare, furono dimenticati».

Le vittime

Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi furono abbandonati al mostro di acciaio che si stava sgretolando.

Le pena per gli altri imputati

sono: tredici anni e sei mesi di reclusione per Marco Pucci, Gerald Priegnitz, Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri; dieci anni e dieci mesi per Daniele Moroni. Chiesta anche la conferma della sanzione pecuniaria di un milione di euro alla società.

Il processo d'appello è un avvenimento storico, sulle orme del risultato di primo grado. A sostegno della strada imboccata dalla procura, il pm Guariniello ha deciso di consegnare ai giudici dell'Assise un documento contenente 445 sentenze, di cui 195 dedicate al dolo eventuale.

'NDRANGHETA

Tensioni in aula per il teste a sorpresa

Ha suscitato un po' di tensione ieri la deposizione di Christian Talluto, il pentito di 'ndrangheta chiamato dalla procura a testimoniare a sorpresa nel processo contro i fratelli Magnis, nucleo familiare di Settimo e Chivasso accusato di associazione di stampo mafioso. L'uomo ha detto di aver fatto parte con alcuni di loro del «locale» di Giaveno. Nel corso della sua lungo interrogatorio ha detto che a Torino esiste un locale Torino-centro. Al termine uno dei fratelli, Francesco Magnis, ha letto una memoria dicendo: «come i falsi invalidi ci sono anche i falsi pentiti».

Il sopravvissuto

«La richiesta del pm è un nuovo passo verso la giustizia» dice oggi Antonio Boccuzzi, deputato del Pd, l'unico operaio della Thyssenkrupp scampato al rogo. E aggiunge: «Non si tratta di vendetta. Ma non possiamo permettere che l'impunità possa fare capolino nei processi legati ad infortuni sul lavoro. Hanno avuto grande merito il dottor Guariniello e il suo pool, attento e puntuale nei confronti di situazioni gravi come quella che abbiamo vissuto alla Thyssen». A gennaio il dibattimento riprenderà con le discussioni delle difese.

Fiat punta un miliardo sull'impianto di Melfi

Tra un anno in produzione due Suv, Marchionne promette 17 nuovi modelli per il 2016

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CRISEI

MELFI — Entro il 2016 la Fiat garantirà la piena occupazione a tutti i suoi dipendenti, lancerà 17 nuovi modelli, metterà in campo «un'autentica rivoluzione che ci consentirà di uscire dall'ingorgo delle produzioni generaliste per puntare a quella gamma premium che gli italiani hanno già dimostrato di saper fare». Eccolo il piano che Sergio Marchionne aveva promesso nelle scorse settimane e che verrà illustrato stabilmente per stabilimento nei prossimi mesi. Dopo Melfi toccherà a Mirafiori, probabilmente a fine gennaio, e poi a Cassino. Non un piano organico, perché dopo l'esperienza di Fabbri (Italia) la Fiat ha imparato a non lanciarsi in previsioni se che difficili da mantenere. Ma un *work in progress* in tempi relativamente stretti.

Marchionne parla di una produzione a pieno ritmo «entro i prossimi 3-4 anni» e da questa frase si può dedurre che l'orizzonte di riferimento è il 2016. Il progetto, presentato nella fabbrica lucana alla presenza di Mario Monti, co-

«Questo significa che quando andrà ad esaurimento la produzione dell'attuale Grande Punto, probabilmente nel 2015, la Fiat potrà scegliere se sostituirla producendola a Melfi o se trasferirla in Serbia o in Turchia magari realizzando una versione low cost. Di certo nei prossimi mesi, in occasione della ristrutturazione delle linee, sarà necessario «un periodo di sacrifici», come dice Marchionne senza parlare esplicitamente di una cassa integrazione per ristrutturazione che nella fabbrica lucana appare a questo punto inevitabile. In cambio, a fine anno, la nuova Melfi potrà produrre fino a 1.600 auto al giorno.

Dunque, il periodo dell'Aventuro degli investimenti sembra concluso. È stato giusto — dice Marchionne guardando negli occhi Mario Monti seduto di fronte a

lui — scegliere di prendere un momento di pausa evitando di bruciare investimenti nel momento in cui il mercato scendeva. Per questo siamo rimasti ai margini del campo di battaglia. Ora abbiamo scelto una ripartenza». Commentano positivamente Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, presenti alla festa. «Questo di Melfi è il terzo miliardo investito dalla Fiat in Italia dopo Pomigliano e Mirafiori, a dispetto dei profeti di sventura», dice Bonanni. «Prima esportavamo lavoratori e importavamo automobili, ora potremo fare il contrario», promette Angeletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'impianto
lucano allo studio
interventi anche
per Mirafiori e
Cassino

REAZIONI Nel principale stabilimento italiano del gruppo viene prodotta la Mito. Chiarle: «Basta rinvii»

Mirafiori aspetta Maserati e Alfa

«Per ora solo incertezza e cassa»

Conto
Alessandro Barbiero

→ I Suv a Melfi e Mirafiori resta a bocca asciutta, almeno per il momento. A Torino è questa la reazione che ha suscitato la visita di Mario Monti, Sergio Marchionne e John Elkann nello stabilimento potentino, dove a partire dal 2014 entreranno in produzione i due modelli prima destinati alle Carrozzerie di Mirafiori. La principale fabbrica italiana per ora deve accontentarsi dell'Alfa Mito in attesa dei nuovi modelli, forse il nuovo Maserati Levante che sarà commercializzato nel 2014 e, chissà, l'erede dell'Alfa 164.

Lo schieramento torinese di quelli che storcono di nuovo il naso di fronte agli annunci dei dirigenti Fiat è capeggiato metaforicamente dall'arcivescovo, Cesare Nosiglia. «Chiederò a Marchionne quando partirà l'investimento su Mirafiori», ha detto ieri sera ai giornalisti en-

trando al Lingotto, dove si è svolto il consueto incontro di fine anno tra i vertici del gruppo e i dirigenti.

Il prelato è da sempre attento alle vicende del mondo Fiat. Ed è comunque in buona compagnia. I sindacati torinesi, con le distinzioni che li contraddistinguono, la pensano allo stesso modo. Secondo il segretario della Fim-Cisl, Claudio Chiarle, a Mirafiori «non abbiamo più tempo per rinvii e dilazioni». «I lavoratori dello stabilimento e dell'indotto Fiat - ha aggiunto - hanno bisogno di un segnale chiaro, preciso: vogliono vedere partire i lavori per l'installazione delle nuove linee di montaggio. Solo così potremmo passare

dall'attesa in cassa integrazione alla certezza di un futuro di lavoro, come sta avvenendo alle Officine Maserati a Grugliasco».

Il segretario della Fiom-Cgil, Federico Bellono, risponde con una battuta: «Chissà quando avremo l'occasione di vedere un primo ministro anche a Mirafiori». E poi aggiunge: «A Torino

siamo al punto di prima, con tutti gli interrogativi che si concentrano qui, ma ora sappiamo che i due modelli inizialmente previsti a Mirafiori andranno a Melfi come accaduto in precedenza con la 500L», che viene prodotta in Serbia. Secondo Bellono, «la domanda è dove si produrrà la nuova Punto, il modello che in questi anni ha garantito le

migliori performance e l'utilizzo degli impianti a Melfi».

Se non è una candidatura, almeno l'auspicio resta. Anche perché Mirafiori ha alle spalle una lunga storia di stabilimento multi modello e, nell'ultimo periodo, ha registrato una caduta produttiva che nel 2012 lo porterà al record negativo della sua storia, con circa 40mila vetture prodotte.

Il 2013 intanto si annuncia ancora più difficile, perché lo scorso settembre sono usciti di produzione i due piccoli monovolume Idea e Musa e con la sola Mito i volumi produttivi sono destinati a contrarsi ancora. Di pari passo, aumenterà la cassa integrazione, il cui utilizzo per i 5.500

lavoratori delle Carrozzerie è già massiccio. Mirafiori, in sostanza, aspetta da mesi un piano come quello di Melfi.

Finora le ipotesi sono state numerose e sono cambiate al ritmo di un mercato nervoso e calante. Ma Torino ha visto poco, ex Bertone a parte. Da «stabilimento con tanta Alfa Romeo», come aveva detto Marchionne nel 2010 ai tempi di Fabbri Italia, ai piccoli Suv marchiati Alfa Romeo e Jeep, Mirafiori sembrava poi destinato ai B-Suv Fiat e Jeep, ora finiti a Melfi. Restano quindi il Suv Maserati e magari la berlina Alfa. Di quest'ultima aveva parlato Marchionne, ma aveva anche detto che sarebbe uscita dalle linee di Grugliasco.

Il 2013 intanto si annuncia ancora più difficile, perché lo scorso settembre sono usciti di produzione i due piccoli monovolume Idea e Musa e con la sola Mito i volumi produttivi sono destinati a contrarsi ancora. Di pari passo, aumenterà la cassa integrazione, il cui utilizzo per i 5.500

il caso
GIUSEPPE LEGATO

Per i lavoratori della ex Viberti di Nichelino (oggi Cir), fabbrica leader nella produzione di ricambi e semirimorchi, potrebbe essere un Natale decisamente difficile.

Tra crisi di commesse e cassa integrazione i problemi sono tanti, ma - oggi - tutto ruota attorno all'ipotesi di trasferimento dell'attività in un capannone di Candiolo a partire dal 2013.

La maggioranza ha votato a favore della proposta del sindacato Fim-Cisl che sottolinea come «la nuova location sia troppo piccola», l'azienda resta ferma sui suoi passi e sull'idea di una struttura inizialmente di 1800 mq estendibile in futuro. Risultato? «Il presidente Claudio Acerbi - racconta Antonio Citriniti della Fiom - ha detto che a queste condizioni il progetto di ricollocamento della fabbrica può essere anche abbandonato».

Stallo dunque e - per giunta - con una situazione sindacale che vede i delegati delle due sigle principali - Fim e Fiom - divisi. Il disaccordo è proprio (ma non solo) sui dettagli del trasloco, necessario, ormai obbligatorio, visto che nella sconfinata area dello stabilimento di Nichelino che impiegava circa 1200 persone nel 1980, oggi sono rimasti in 109. Con un primo step l'azienda ha pensato di iniziare a trasferire l'attività su 1800 mq, che in passaggi successivi sarebbero diventati 4500 mq. «Ciò

Ex Viberti, trattative interrotte I lavoratori boicottano il trasloco

Il referendum: sede di Candiolo troppo piccola. Sindacati spaccati

avrebbe garantito - dice Citriniti - il mantenimento dell'attività produttiva e - su più turni - anche buoni livelli occupazionali visto che la proprietà si è impegnata a confermare volumi di lavoro strada facendo. La vendita del vecchio stabilimento al gruppo Auchan avrebbe permesso anche investimenti».

Di parere diverso Simone De Michelis, Fim: «Non ci piace questa soluzione. Il re-

ferendum ha dato una risposta chiara. Il capannone da 1800 mq in cui si vogliono trasferire i lavoratori è sostanzialmente un buco. Per garantire continuità dell'attività produttiva ci vogliono almeno 6 mila mq. Crediamo che l'ampliamento non sia per nulla scontato». Da qui il voto, al quale - per inciso - hanno partecipato soltanto i lavoratori legati alla Fim Ci-

sl. La Fiom, questo è certo, non firmerà accordi separati. Dunque cosa accade? «Ci siamo lasciati senza un appuntamento. Il tavolo delle trattative è al momento interrotto» dice Citriniti. Intanto dal 31 dicembre scatta lo sfratto per la Cir nello stabilimento di Nichelino. Così ha deciso la proprietà Acerbi. I lavoratori finiranno su una strada? «Teoricamente sì, ma praticamente no»

dice De Michelis. E aggiunge. «Acerbi è anche nel cda di Cir quindi sfatterebbe se stesso. Non accadrà». Nella proposta iniziale di trasloco la proprietà aveva garantito che «i lavoratori sarebbero rimasti nella vecchia sede fino al completamento dei lavori della nuova». Ci sarebbero voluti 4-5 mesi circa. Adesso i dubbi tornano ad aleggiare sul futuro di più di cento dipendenti.

IN DUOMO E NELLE PRINCIPALI CHIESE LA NOTTE DI VIGILIA E LE MESSE DI NATALE

Ecco i vari appuntamenti di Natale e della Vigilia legati alla tradizione cattolica.

Vescovo. Il programma natalizio dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia è il seguente. **Sabato 22:** in mattinata, presiede la s.

Messa nei reparti maschile e femminile della casa circondariale «Lorusso e Cutugno» (Vallette, via Pianezza 300); alle 17,30, nella parrocchia San Massimo (via dei Mille 28) incontra le persone senza fissa dimora. **Domenica 23:** alle 9,30 nella parrocchia Madonna delle Rose (via Rosario di Santa Fè 7), in occasione della visita pastorale all'Unità pastorale 17, è a disposizione per le confessioni, e alle 10,30 presiede la s. Messa; alle 16 si reca in visita agli ospiti della «Comunità Madian» (via dei Mercanti 28, Padri camilliani). **Lunedì 24** in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) alle 23 si tiene la Veglia e alle 24 l'Arcivescovo concelebra la s. Messa della Notte. **Martedì 25** alle 10,30 in Cattedrale si svolge la Concelebrazione del S. Natale presieduta da mons. Nosiglia, e alle 17 i Vespri solenni.

Benedizione dei bambinelli

Gesù. Presso la parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta, via Marco Polo 8), il giorno della Vigilia di Natale alle 16 si celebra la tradizionale s. Messa - per le famiglie dei ragazzi del catechismo - con la Benedizione dei Bambinelli Gesù; e poi alle 18 la s. Messa della Vigilia, alle 23 Veglia di canti e preghiera, e alle 24 s. Messa di mezzanotte. Mentre nella parrocchia Santa Rita da Cascia (via Vernazza 38) la s. Messa di Natale riservata alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni è alle 20,30; la s. Messa di Vigilia invece è alle 18,30, e poi alle 22,30 il Santuario viene aperto, alle 23 si tiene la Veglia di Preghiera, alle 24 s. Messa di mezzanotte, all'1 del 25 dicembre scambio di auguri in oratorio. S. Messa natalizia per bambini anche nella parrocchia Gesù Nazareno (via Palmieri 39) alle 18.

Sermig. La Vigilia di Natale alle 18, nell'Arsenale della Pace (piazza Borgo Dora 61) si svolge l'inaugura-

zione della chiesa, con la celebrazione della s. Messa presieduta da mons. Nosiglia; sarà presente l'Orchestra giovanile dell'Arsenale della Pace - Laboratorio del Suono.

Frați minori del Piemonte (Convento di Sant'Antonio, via Sant'Antonio da Padova 7). Dalle 15 della Vigilia «Tenda di Natale» presso la stazione di Porta Nuova, per raccogliere i poveri, fino a tutta la notte di Natale; a mezzanotte s. Messa di Natale nella cappella della Stazione; alle 12 di Natale «Pranzo» con i poveri nel Convento.

Ss. Messe di Natale. Questi invece gli orari delle ss. Messe di Natale delle principali chiese torinesi. Basilica pontificia Beata Vergine della Consolata (via Maria Adelaide 2): prefestiva alle 18,15, e poi mezzanotte, 7, 8,30, 10, 11,30, 16, 18,15, 19,30. Duomo: oltre a quelle presiedute dall'Arcivescovo, prefestiva alle 18, e poi 9 e 18. Santo Volto (via Val della Torre 3): mezzanotte, 9,30 e 11. Basilica di Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32): prefestiva alle 18, e poi mezzanotte - preceduta dal «Concerto di Natale» di Roberto Fadda, organista della Basilica - 7, 8, 9, 10, 11, 12, 17,30, 18,30, 21. Chiesa Gran Madre di Dio (piazza Gran Madre di Dio 4): prefestiva alle 18, poi mezzanotte, 8,30, 10, 11, 12, 18 e 21. Santa Rita: 7,30, 9, 10,30, 12, 16, 18, 19,15 e 21. Beata Vergine delle Grazie (Crocetta): 8,30, 10, 11,30 e 18. **[D.A.J.]**

107

Acqua, elettricità e gas, le bollette si pagano sempre più in ritardo

Uno su dieci aspetta almeno sei mesi per saldare

il caso

La tendenza è ormai consolidata: i ritardi nei pagamenti delle bollette sembrano una cattiva abitudine piuttosto diffusa e dura a morire. Seriale, per di più: perché i morosi sono incalliti e quando cominciano a non pagare è difficile che a un certo punto si mettano in regola. Il guaio è che fino a poco tempo fa era spesso solo una questione di sciatteria o dimenticanza. Ora non più: tanti non pagano perché proprio non ce la fanno più.

La Fondazione per l'ambiente ha pubblicato la seconda parte del rapporto «Morosità e tariffe dei servizi pubblici locali in Piemonte». I dati raccolti con l'aiuto delle società che gestiscono la rete idrica, elettrica e del gas, la dicono lunga: pagare le bollette nei tempi stabiliti per molti è quasi un lusso che fa i conti con una situazione economica complicata. Il 25 per cento dei torinesi, secondo i numeri forniti da Smat, salda i conti in ritardo. Con l'energia elettrica si scende al 18 per cento. Infine, per il gas, il numero di ritardatari scende all'8 per cento.

La metà di chi non paga, spiega il rapporto della Fondazione per l'Ambiente, rientra però dal debito entro 15 giorni, massimo un mese, segno che «i ritardi si possono generalmente imputare a dimenticanze o a problemi di liquidità prontamente risolti». Per l'acqua entro due settimane dalla scadenza della bolletta la metà dei cittadini si mette in regola; per la luce ci si avvicina al 59 per

cento, mentre per il gas si scende al 46.

Il problema riguarda invece i morosi «cronici». L'8 per cento dei torinesi ha una pendenza con Smat da almeno 180 giorni, cioè sei mesi. Per la luce si scende al 2 per cento, ma con il gas si risale al 9. Sono i citta-

LE DIFFICOLTÀ

Le famiglie hanno eroso una parte più marcata del proprio reddito

dini che probabilmente sono più in difficoltà e soprattutto quelli che difficilmente pagheranno né in tempi brevi né con piani di rientro concordati. Sono quelli che non ce la fanno.

Non a caso, i dati raccolti dalla Fondazione sono piuttosto uniformi: per l'acqua, così come per luce e gas, il 60-70 per cento di chi ha saldato in

Morosità anche al 25%

Il 25% delle bollette di acqua vengono pagate in ritardo, come il 18% di quella della luce e quelle del gas

ritardo una bolletta pagherà in ritardo anche la successiva; l'80-90 per cento di chi è puntuale mantiene lo stesso comportamento anche in futuro; infine il 50-60 per cento di chi ha pagato con più di 180 giorni di ritardo aspetterà almeno sei mesi per mettersi in regola anche con le bollette successive.

I solleciti, in quest'ultimo caso, non servono a molto. I conti sono impietosi: la spesa sostenuta per acqua, rifiuti, gas ed energia elettrica nel 2011 è stata di 1.159 euro per i single, 2.406 per le famiglie di tre persone e 3.575 per quelle di cinque. E se nel 2008 l'incidenza media della spesa per servizi pubblici locali di una famiglia di tre componenti era 6,15 per cento, oggi è quasi il 7, mentre sui nuclei più allargati si è passati dal 7,7 per cento del 2008 al 9 del 2011. [A. ROS.]

Accordo nullo

L'Ordine dei farmacisti "Niente sconti"

Il problema è reale. Condivisibile lo scopo sociale dell'iniziativa. Ma non si può fare. Non in questi termini. Non come sono stati annunciati nella conferenza stampa convocata mercoledì da Atc e Farmacie comunali.

A tirare il freno è l'Ordine dei Farmacisti nella persona di Mario Giaccone: lo fa con rammarico, quasi con imbarazzo. Sta di fatto che tutti, lui compreso, sono vincolati dalle prescrizioni di legge. Ed è proprio alla legge che fa riferimento il presidente dell'Ordine per spiegare che non è possibile agevolare determinate categorie di utenti, nello specifico gli assegnatari delle case popolari Atc, sull'acquisto di alcuni prodotti farmaceutici. «Sarebbero scontri discriminanti nei confronti degli altri utenti».

La promozione di Atc e Farmacie comunali, come abbiamo scritto, nasce/nasceva dalla volontà di dare un aiuto concreto a chi affitta un alloggio nelle case popolari o l'ha faticosamente riscattato dopo anni di sacrifici. A maggior ragione, nel contesto di una crisi che colpisce due volte le fasce più deboli della popolazione. Da qui la possibilità di comprare alcuni prodotti a prezzo ribassato, ricorrendo a una «fidelity card» distribuita gratuitamente presso la sede Atc di corso Dante, senza distinzioni di reddito. Da qui il ricorso all'Auser, al quale l'Agenzia intende appoggiarsi per distribuire i farmaci alle persone in difficoltà, rifornendole a domicilio.

E adesso? La partita è stata congelata. I promotori dell'iniziativa non intendono rinunciarvi ma dovranno ripensarla. Diverse le ipotesi sul tavolo: una prevede di confermare l'agevolazione sui parafarmaci, mentre sulle altre categorie di prodotti lo sconto verrebbe mantenuto ma per tutti gli utenti. Senza distinzioni. Di sicuro, il discorso non riguarderà i farmaci di fascia A. Insomma: un pasticcio di cui si poteva fare a meno.

BARRIERA Tantissime le richieste ricevute dallo sportello Occupabile

Un piano di accompagnamento per chi è alla ricerca di un lavoro

→ Piani di accompagnamento individuale, ricerca del personale e progettazione di corsi mirati ai fabbisogni aziendali. Occupabile, il progetto di Urban Barriera di Milano, chiude il 2012 da protagonista. Il servizio gestito dal settore Politiche per il Lavoro ed Orientamento Professionale ha accolto negli ultimi mesi 441 persone, la maggior parte uomini. E da un'analisi ef-

fettuata esce fuori l'identikit di chi si reca allo sportello di corso Palermo. Parliamo di persone di età superiore ai 35 anni - un 30% addirittura over 45 - e con un titolo di studio medio basso. Al contrario solo il 6,6% dei ragazzi fino ai 24 anni ha chiesto aiuto. Percentuale che si alza di poco in una delle soglie più critiche, quella dei 25-34 anni, dove si arriva ad un massi-

mo di 19,9%. Chi si vale dei piani di accompagnamento individuale, inoltre, può rientrare all'interno di quei percorsi orientativi al lavoro della durata di 12 mesi. Lo sportello, inoltre, offre colloqui di sostegno individuale e di gruppo e attivazione di percorsi di tirocinio con borsa lavoro. Previsti anche seminari con partecipazione gratuita.

[ph.ver.]

CLAUDIO GIÀ
P.14

venerdì 21 dicembre 2012 **17**

CRONACAQUI

DAI COMUNI

CASELLE - IL PARROCO: «CHI CONOSCE L'ASSASSINO DI MICHEAL DEVE PARLARE»

Un appello a fare chiarezza, a portare alla luce la verità su una morte misteriosa e dai contorni atroci. È quanto ha rivolto ieri pomeriggio don Claudio Già Gischia, parroco di Caselle, alla folla - oltre 1.200 persone - che si è voluta stringere attorno alla famiglia e alla fidanzata durante le esequie di Michael Capello, il 22enne carrozziere ucciso la scorsa settimana con 50 coltellate. «In occasioni simili, in molti potrebbero mettere in dubbio la presenza di Cristo -

ricorda durante l'omelia - Ma invece bisogna avere fede e spronare l'autore di questo atto indescrivibile ad uscire fuori, a confessare, ad ammettere le proprie colpe. Faccio un appello a lui e a chi lo sta coprendo a farsi avanti, confidando anche nell'operato delle forze dell'ordine, affinché chiariscano i motivi in tempi celeri, così come vuole la famiglia». Poco prima della conclusione, quasi a sorpresa sul pulpito si è presentato il sindaco di Caselle, Luca Baracco,

che, nonostante un'evidente commozione, ha voluto lanciare un appello ai presenti: «Non avrei mai immaginato che sei mesi dopo la mia elezione sarei stato costretto a ritrovarmi assieme a tutti voi per i funerali di un 22enne massacrato a coltellate. Occorre mettere da parte la rabbia e dobbiamo avere la forza di confidare nella giustizia, con la speranza che quanto prima sia trovato il colpevole».

[c.m.]